

VERSO L'ESTATE

In nove milioni sono pronti a partire

Otto su dieci resteranno in Italia. I balneari: ma la stagione è compromessa

ROMA. Nove milioni di italiani sono pronti a partire: otto su dieci resteranno in Italia. Con l'estate alle porte e alla vigilia dell'apertura degli stabilimenti balneari, si inizia a pensare ai luoghi dove poter trascorrere le vacanze. I dati del sondaggio di Confturismo-Confcommercio con Swg, condotto tra il 5 e 7 maggio, fotografano la "voglia di vacanza". Ma se nove milioni di italiani ha già deciso, scegliendo la propria meta, ci sono «sedici milioni, tra chi ancora deve decidere e chi sa già che dovrà rinunciare, che mancano all'appello rispetto ai tempi pre-covid».

L'80 per cento resterà in Italia privilegiando mete balneari, ad esempio Puglia e Sardegna, ma anche territori dall'offerta più complessa, come la Toscana. Ma nonostante le riaperture degli stabilimenti, in programma oggi, Assobalneari mette in guardia: «La stagione estiva è già compromessa». Pesano le incertezze e la mancanza di regole chiare: «Come si può pensare di riaprire se non c'è programmazione?».

L'intero comparto è formato da 30mila imprese che danno lavoro a 300mila persone, ma se il discorso si allarga all'indotto, i numeri dell'occupazione supera il milione di unità. «Lo scorso

anno abbiamo avuto perdite di fatturato per oltre il 70 per cento - dice Luca Maimone, vicepresidente di Assobalneari - quest'anno navighiamo a vista. Non chiediamo ristori o sostegni ma certezze per lavorare. Di sicuro qualcuno riuscirà a riaprire ma la stagione è già compromessa e non è un problema legato solo alle regole per il distanziamento tra ombrellini, sdraio e lettini ma anche alle attività collaterali. Penso alla ristorazione, alla possibilità di organizzare serate, aperitivi, mancano linee guida chiare: servono regole certe, in assenza delle quali non possiamo fare programmazione».

Per Unimpresa, il Governo «sta sottovalutando il turismo che rappresenta una voce importantissima della nostra economia: nel 2018 e nel 2019 il fatturato si è attestato a 41 e a 44 miliardi di euro, mentre l'anno scorso, causa pandemia, gli incassi complessivi sono crollati a 17 miliardi facendo perdere quasi 27 miliardi alle nostre aziende. Il governo dimostra troppa incertezza con il nuovo decreto sostegni, siamo già fuori tempo massimo: occorre subito definire un quadro di aperture chiare e un piano di aiuti certi per gli operatori economici». —

